



## SI TRASFORMA IN UN RAZZO MISSILE

Il sogno di Franco Brambilla, disegnatore di fantascienza, è sempre stato quello di volare come uno dei suoi robottoni. Oggi può farlo, grazie a un incredibile propulsore acquatico – di Riccardo Meggiato

PROVA  
D'AUTORE

Una cosa è vederlo volare al cinema, pur nello splendore del 3D. Un'altra è osservare dal vivo *Iron Man* mentre volteggia sul Lago di Garda. E se fossi proprio tu il supereroe dal cuore magnetico? Oggi puoi diventarlo, almeno per mezz'ora.

Negli Stati Uniti il flyboard è già un fenomeno: si tratta di una tavola, da agganciare ai piedi grazie ad apposite calzature, che spara un getto d'acqua dalla base, facendoti letteralmente decollare. Acqua che pesca, e ributta, direttamente in mare (o lago), grazie a un lungo tubo flessibile. La rete ospita già i video di ragazzotti che emulano Tony Stark tra le onde dell'oceano. Ma in Italia? Il flyboard fa il debutto sulle pacifiche acque del Lago di Garda, alla Kiteschool di Porto di Tignale, grazie a Marco Amico, un istruttore di kitesurf che lo ha importato dalla Germania.

E noi, per fare gli originali, lo facciamo provare a uno che Tony Stark ha sempre sognato di disegnarlo. La faccia di Franco Brambilla, disegnatore sci-fi autore delle mitiche copertine Urania, è un po' spaventata. Ma lui, mentre indossa la tuta impermeabile, mi tranquillizza: «In realtà ho un buon rapporto con l'acqua: ho voluto mettermi alla prova». Una ventina di minuti di lezione teorica sono tutto quel che serve per partire. Per fare flyboard si sale su una moto d'acqua pilotata dall'istruttore. Quest'ultimo, una volta preso il largo, dà inizio alla magia: commuta il motore del jet ski in pompa e l'acqua che dovrebbe servire alla propulsione della moto finisce tutta nel tubo del flyboard. Così l'aggeggio svola, con la possibilità di impartire la direzione sfruttando getti più piccoli, governati dalle braccia.

Più facile a farsi che a raccontarlo: Franco si è appena calato in acqua ed è impaziente di iniziare. Dalla riva, vedo che inizia a muoversi, tenendo solo la testa fuori dall'acqua vicino a moto d'acqua e istruttore. In pochi secondi iniziano a emergere il busto, le cosce, i polpacci, ed ecco che il nostro supereroe per caso si libra sull'acqua. Qualche secondo, poi ricade. «La base



### CHE COSA

#### ● FLYBOARD

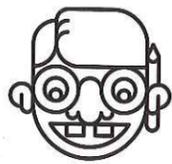
**TIPO:** piattaforma ad acqua  
**KIT:** pedana, scarpe, sistema di rotazione, comandi a braccio, tubo, adattatori  
**ACCESSORI:** comandi per moto d'acqua, centralina  
**LUNGHEZZA CABLO:** 13 metri  
**ALTEZZA MASSIMA RAGGIUNGIBILE:** 10 metri  
**PREZZO:** 160 € (lezione), 4900 € (acquisto)



### PERCHÉ

#### ● VOLERE VOLARE

Inizia l'estate: cosa c'è di meglio di uno sport acquatico? E se poi ci si trasforma in supereroi, capaci di volteggiare a filo d'acqua, diventa un must per chi ama le emozioni forti. Il flyboard, celebre su YouTube, arriva in Italia e abbiamo voluto farlo provare a un "nerd" lontano anni luce dai palestrati americani che appaiono nel video. Sorpresa: è ancora vivo per raccontarlo.



ICONE MARCO GORAN ROMANO

### CON CHI FRANCO BRAMBILLA

Nato a Milano nel 1967, fa l'illustratore da vent'anni. Ha iniziato con i quotidiani e, dal 2000, realizza le copertine della collana di fantascienza Urania, dove non mancano robottoni e altri oggetti volanti non identificati. Nel tempo libero si dedica alla famiglia e, ovviamente, guarda film di sci-fi. *Iron Man 3* gli è piaciuto un sacco.



iPad extra!  
Guarda il video del nostro tester sul Lago di Garda.



### SCARPE DA ACROBAZIA

Le scarpe sono fuse direttamente con la base e, stando ai consigli dell'istruttore e del nostro tester Franco Brambilla, devono diventare un tutt'uno col corpo. Solo in questo modo, infatti, è possibile far cambiare direzione al flyboard come si desidera. Per questo motivo è essenziale stringerle al massimo sui piedi. In teoria, è possibile usare la tavola senza i getti aggiuntivi che consentono un maggior controllo. Non è nemmeno necessaria la muta, ma è consigliata quando l'acqua è particolarmente fredda.



### TOTAL CONTROL

Gli utenti esperti possono fare tutto da soli, quando si tratta di usare il flyboard. Con un'apposita centralina, un optional un po' costoso (1900 euro), puoi controllare direttamente la moto d'acqua d'appoggio (accensione e spegnimento del motore compresi) mentre sei sulla base volante. Installare l'aggeggio è molto semplice: tramite l'apposito adattatore, si collega un'estremità del tubo alla turbina del jet ski e l'altra alla pedana. Per mani esperte, è un'operazione da appena cinque minuti.

9

Wired Originale e divertente, sicuro. Tired Giocattolo costoso, richiede una moto d'acqua.

è molto pesante e si deve imparare a darle la direzione con le gambe, perché i getti secondari fanno pochino». Franco si impegna di brutto e, dopo qualche altro tentativo, riesce ad alzarsi a un paio di metri dall'acqua, improvvisando anche una rotazione. La faccia è soddisfatta, ma dopo un minuto smorza il getto, con i controlli che tiene in mano, e si lascia ricadere nel lago. «Non sembra, ma è molto stancante: la pressione è elevatissima e le gambe fanno fatica a reggere la posizione della base».

Pochi minuti di riposo ed eccolo pronto per il gran finale: sfrutta il potente getto per immergersi nell'acqua e rispuntare poco dopo, come un delfino. Proprio come fanno nei video su YouTube! Un'ultima im-

pennata verso il cielo, a favore di obbiettivo e Franco ricade all'indietro, ridendo. «Non ci si può credere senza provarlo: alzarsi in mezzo all'acqua ti dà una sensazione di onnipotenza unica e il bello è che lo puoi fare già dalla prima volta. Non oso immaginare a cosa si può arrivare con un po' di esperienza». Quello ce lo mostra poco dopo Marco, l'istruttore: si alza di più (ma si può arrivare a 10 metri), sparisce nel profondo del lago e, tocco finale, fa una capriola. L'ultima parola, però, è di Franco: «Lo consiglio a tutti, anche se non bisogna avere paura dell'acqua. Il costo di noleggio è giustificato, visti i mezzi e il personale necessario, mentre quello d'acquisto, be', lo rende un capriccio per ricconi».

FOTO MATTIA ZOPPELLARO